

Lavoratori del Pd in rivolta "Tutta colpa del grillismo" Il Pdl chiude la sede storica

Epifani: non lasceremo nessuno per strada

GIOVANNA CASADIO
CARMELO LOPAPA

ROMA — «È un problema che va affrontato, bisogna vedere bene questa legge che abolisce il finanziamento, ma non lasceremo nessuno per strada». Guglielmo Epifani, l'ex sindacalista della Cgil diventato segretario del Pd, si è chiuso l'altra sera nel suo ufficio con il tesoriere Antonio Misiani per studiare come evitare licenziamenti e cassa integrazione. Ma i 200 dipendenti democratici sono sul piede di guerra. Preoccupati? «È dire poco...». Arrabbiati, delusi, riuniti in capannelli al Nazareno. Mormorii: «Ecco a cosa porta il grillismo»; lettere sul blog di *Repubblica*: «Sono un dipendente del Pd, mia moglie è in cassa integrazione, lavoro da vent'anni e guadagno 1.800 euro, lavoro per la politica ma non sono un politico». Esempio vivente di come paghino alla fine i deboli, in questo caso i lavoratori dei partiti. Su *Youdem*, la tv democrat (che ha già tagliato da ottobre un milione di euro di produzione), parla uno dei delegati dei dipendenti, Silvana Giuffrè: «Abbiamo un "piano b", speriamo possa essere accolto».

Ma è su Twitter che i lavoratori del Pd si scatenano. Andrea Marcucci, senatore renziano s'azzarda a twittare: «Ok Letta su finanziamento, ma tempi più brevi». Una dipendente replica, al curaro: «Senza una applicazione graduale il Pd chiude, è questo che vuoi?». Toni sempre più alti, fino a indicare i soldi che le aziende del senatore Marcucci hanno avuto dallo Stato. La replica: lì ci lavora un sacco di gente. La controreplica: anche al Pd ci lavora «tanta gente perbene». Forse nel Pdl va meglio?

No. Ammainate il Tricolore al balcone. Ancora un mese e il 30 giugno il partito di Berlusconi fa armie bagagli e abbandona la storica sede di via dell'Umiltà 36. Effetto immediato della crisi finanziaria e dell'ulteriore colpo di scure ai finanziamenti anche alla corte del Cavaliere. Come per il Pd, sono le ricadute sul personale le più pesanti. Su 210 dipendenti in tutta Italia, 90 a Roma (38 dei quali assunti solo nel 2012), almeno una quarantina - raccontano alcuni dirigenti - adesso rischiano il posto: proprio a partire dagli ultimientrati. E qui non si parla di cassa integrazione, già esclusa ieri dal tesoriere del partito Maurizio Bianconi che pure non conferma gli esuberi. Taglia corto: «Studieremo formule che portino a un'autoriduzione dello stipendio e taglieremo tutto il possibile prima di incidere sul personale».

In somma, Pd e Pdl hanno gli stessi problemi? Non proprio, spiega Antonio Misiani. Il tesoriere democratico indica tra i punti della legge appena varata dal consiglio dei ministri che vanno subito modificati in Parlamento, il tetto alle donazioni. Perché non ci siano «dei miliardari», leggi Berlusconi, che «staccano assegni di milioni di euro, e i partiti senza miliardari s'attaccano». Il Pd intanto lascia le sedi di via del Tritone e di via Tomacelli, resta tutto e solo al Nazareno. I circoli locali godono di autonomia e (pochi) dipendenti. Il bilancio complessivo 2012 è stato di 40 milioni di euro; rimborsi già dimezzati a luglio scorso. Ma nonostante il miliardario Berlusconi anche nel Pdl si respira un clima pesante.

Dopo il varo del ddl Letta gli impiegati escono a capo chino da via dell'Umiltà, nessuno si ferma davanti alle troupe che incalzano.

Meglio non esporsi. Vite sospese. E' andata ancora peggio ai trenta dipendenti del gruppo alla Camera non rinnovati e sostituiti da Brunetta. Il fatto è che, raccontano, non è stata loro pagata neanche la liquidazione. Il capogruppo ha lasciato trascorrere due mesi e poi ha avviato procedura di incapienza all'Inps. Che ora dovrà procedere direttamente, ma coi tempi biblici dell'Istituto. Nessuno ha protestato pubblicamente, nella speranza di essere assorbiti nei ministeri. Invano. Mentre tutti gli altri gruppi parlamentari nelle medesime condizioni la liquidazione risulta l'abbiano pagata. Il fatto è che il Pdl - che lo scorso anno ha visto decurtare il finanziamento da 68 a 34 milioni - ha ancora un bilancio da 17 milioni di euro. E le famose fidejussioni del leader sono ormai ridotte allu-

micino. Ci sono 90 sedi locali da mantenere e soprattutto via dell'Umiltà, un affitto da 2 milioni di euro l'anno. Bianconi è contrario alla scure Letta-Alfano. «In previsione, abbiamo disdetto tutte le sedi territoriali e regionali e non abbiamo rinnovato i contratti a termine o a progetto, in questo ci ha aiutata la Fornero». Però Mariastella Gelmini, molto vicina al capo, esulta: «Era uno degli obiettivi contenuti negli otto punti di programma del partito. Si risparmiano 91 milioni di euro, un segnale importante inviato ai cittadini». Al Pd, Misiani assicura che si batterà perché anche per i partiti possano valere i contratti di solidarietà: si paga un po' tutti, senza traumi.

Su twitter esplose la polemica anche contro i renziani Bianconi: "Per ora niente esuberi"

Alla Camera i 30 dipendenti mandati via da Brunetta non hanno ancora la liquidazione

 **Le cifre del Pdl**

34

RIMBORSO

A luglio del 2012 i primi tagli si sono già abbattuti sui partiti e al Pd è toccato un finanziamento di 34 milioni al posto dei 68 attesi

2 milioni

L'AFFITTO

La sede del Pdl di via dell'Umiltà costava 2 milioni di euro l'anno. Sta per essere lasciata. Ci sono 90 sedi in tutta Italia; 210 i dipendenti, 90 a Roma

 **Le cifre del Pd**

40 milioni

IL BILANCIO

Nel 2012 il bilancio del Pd è stato di una quarantina di milioni di euro: a luglio i rimborsi elettorali erano stati tagliati a 29 milioni di euro dai 58 milioni attesi

200

DIPENDENTI

Nella sede nazionale sono 200 i dipendenti del Pd. I circoli hanno autonomia e (pochi) dipendenti. Tagliate le sedi in via del Tritone e via Tomacelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA